

TEMATICHE: *presentazione del mondo come vasto palcoscenico; il gioco come crescita e sviluppo della consapevolezza attivati attraverso elementi fondamentali, ovvero la complicità, l'amicizia e gli affetti.*



MASCHERATA UNIVERSALE

da *“La storia di tutte le storie”*

di Gianni Rodari

adattamento Michele Monetta e Salvatore Cipolletta

con Igor Canto, Valeria Impagliazzo, Paola Maddalena, Maurizio Parlati, Cristina Recupito
regia

Michele Monetta

scene e costumi

Ennio Ecuba e Veronica Netti

musiche

Antonello Paliotti

direzione artistica ed organizzativa

Salvatore Cipolletta

“Ho sempre creduto che il teatro deve nascere a teatro. Scrivere un testo teatrale non è come scrivere una favola. Le poche volte che ho preteso di poter usare il linguaggio del teatro scrivendo a tavolino, mi sono trovato malcontento. L'invito ad avere una parte nell'incontro fra il teatro e i bambini, organizzato dal Comune e dal Teatro Civico de La Spezia, mi ha dato l'occasione di lavorare in uno spazio teatrale fin dal primo momento del progetto. Per questo ho accettato nonostante l'obbligo di scrivere un copione in tempo brevissimo per me, che di solito lascio maturare le idee su cui lavoro anche per anni, tutto il tempo che richiedono. Da questo punto di vista posso dichiarare che “La storia di tutte le storie” non si può considerare un testo finito, ma piuttosto la materia prima per un testo teatrale. Un canovaccio per l'immaginazione dell'autore, che sarebbe bello poter lasciar maturare. Ma serviva immediatamente per completare l'esperimento. Esso potrà ora funzionare come canovaccio per

l'immaginazione di un regista, di una compagnia teatrale o di un gruppo di ragazzi messi in grado di usarne liberamente". Gianni Rodari

Prendendo subito a prestito il consiglio di Rodari, abbiamo messo mano a questo pirotecnico testo/canovaccio - "la storia di tutte le storie" - che lui ha scritto sul campo e potremmo dire in azione. Tutto come avveniva con i comici della **Commedia dell'Arte** che "scrivevano in piedi", nel senso che sviluppavano i loro testi attraverso "parole-azioni", in un sapiente gioco di improvvisazioni da codificare e non come un componimento poetico a tavolino. Non è un caso che Rodari si sia trovato nello stesso stato di *urgenza* dei poeti-comici della Commedia dell'Arte che dovevano scrivere, provare, improvvisare e fissare lazzi, scene, schermaglie e tirate in un tempo limitato e senza perdere di qualità ed efficacia.

A partire da tutte le preziose trovate del testo, il nostro compito è quello di lanciare come biglie impazzite e dinamiche, queste maschere appassionate ed appassionanti in una "piazza universale"- per citare il testo cinquecentesco di Garzoni su tutti i mestieri del mondo compreso quello dei comici - dove le emozioni, i desideri, i dialetti, le idee e gli stati d'animo hanno il colore e la varietà dei costumi di **Arlecchino, Pulcinella, Colombina, Balanzone...**

Lo spettacolo si presenta come un viaggio supportato dalla continua scoperta, dal senso della meraviglia e del gioco, tutti fattori fondamentali nella vita di chiunque e in particolare nello sviluppo e nella crescita di un bambino, proprio come un vero e proprio allenamento all'immaginazione.

I punti fondamentali del testo e della messinscena sono i seguenti: ***la nascita; la scoperta; i desideri; la complicità; il viaggio; l'incognito; i dubbi e le domande; l'amicizia e gli affetti...***

Linguaggi: commedia dell'arte, sagome, ombre, maschere e burattini.

Durata: 60 minuti circa + incontro con il pubblico

Gioco finale surrealista e interattivo con alcuni ragazzi e docenti del pubblico alla fine dello spettacolo.

Note biografiche su Gianni Rodari.

Gianni Rodari nasce il 23 ottobre 1920 a Omegna sul Lago d'Orta in cui i genitori originari della Val Cuvia nel Varesotto si trasferiscono per lavoro.

Bambino con una corporatura minuta e un carattere timido Gianni frequenta ad Omegna le prime quattro classi delle scuole elementari, mentre la quinta la frequenta a Gavirate, paese natale della madre, dove la famiglia si trasferisce alla morte del padre nel 1930.

Come tanti ragazzi senza troppe possibilità economiche, l'unica strada per proseguire gli studi era il seminario ed il piccolo Gianni Rodari frequenta il ginnasio del seminario di Seveso, con ottimi risultati, ma durante il terzo anno si trasferisce a Varese per continuare gli studi alle magistrali ed anticipando gli esami riesce a conseguire il Diploma Magistrale a soli 17 anni.

Rodari, militante nell'Azione Cattolica dal 1935, pubblica i suoi primi lavori letterari, otto racconti, sul settimanale cattolico "L'azione giovanile" e collabora con "Luce" fino al 1937 quando i suoi legami con l'ambiente cattolico si affievoliscono.

Intellettualmente molto curioso ed attivo, Gianni Rodari legge molto e di tutto, approfondendo il pensiero di Novalis, Nietzsche, Schopenhauer, Lenin, Stalin e Trotskij.

Nel 1939 si iscrive all'Università Cattolica di Milano, alla facoltà di lingue che abbandonerà per l'insegnamento, quando nel 1941 vince il concorso per Maestro ed incomincia ad insegnare ad Uboldo come supplente.

Durante la Seconda Guerra Mondiale, non viene arruolato, ma subisce il lutto della morte di due cari amici mentre il fratello Cesare nel settembre del 1943 viene internato in un campo di concentramento in Germania.

A fianco dell'attività giornalistica Rodari sviluppa la sua passione per la letteratura e la poesia per l'infanzia, maggiormente motivata e collaudata dal 1957 quando diventa papà di Paola.

Nel 1959 ingaggiato dalla nuova casa editrice Einaudi pubblica "Filastrocca in cielo ed in terra", ma negli anni precedenti aveva già pubblicato "Il libro delle filastrocche" e "Romanzo di Cipollino".

Finalmente il nome di Gianni Rodari è conosciuto dal grande pubblico e, grazie alla collaborazione a "La via migliore" ed a "I quindici" raggiunge la tranquillità economica.

I libri di Rodari sono capolavori di pedagogia e didattica che hanno per oggetto il rapporto tra adulto e bambino. Attraverso le sue favole moderne lo scrittore ripropone e rinnova questo genere letterario adeguandolo ai tempi, contribuendo al rinnovamento della letteratura per l'infanzia con una vasta produzione percorsa da una vena di intelligente comicità, dando spazio ai temi della vita d'oggi e sostituendo il tradizionale favolismo magico con personaggi e situazioni surreali.

Nel 1970 Gianni Rodari vince il premio Andersen, il più importante concorso internazionale per la letteratura dell'infanzia che lo fa conoscere anche all'estero.

Gli ultimi dieci anni della sua vita sono completamente dedicati a collaborazioni con case editrici che si occupano di bambini ed alla produzione di poesie, fiabe e filastrocche fino alla morte avvenuta il 14 aprile del 1980.

tecnica utilizzata: **commedia dell'arte, sagome, ombre, maschere, burattini e fasi interattive**

fascia d'età consigliata: **4 – 10 anni / durata: 60 minuti, a seguire incontro con gli studenti**

produzione: Magazzini di Fine Millennio